

La classifica Anvur**La ricerca italiana
(a parità di fondi)
vince all'estero**di **Gianna Fregonara**

Due anni fa il professor Giuseppe De Nicolao si esercitò in un calcolo provocatorio: usando i dati delle classifiche internazionali e dividendo il tutto per i fondi a disposizione dei singoli Atenei aveva ottenuto una personale classifica in cui le Università italiane subissavano istituzioni blasonate come Cambridge e Oxford. Lo scopo della provocazione era di attirare l'attenzione delle classifiche non solo sui risultati accademici ma anche sulle risorse per ottenerli. Il confronto internazionale del lavoro dei nostri ricercatori presentato col Rapporto Anvur sulla valutazione della ricerca in Italia — la Vqr 2011-2014 — dimostra la stessa cosa: la qualità e la quantità della ricerca italiana, in termini di citazioni, sono continuate a salire negli anni. È vero che per quella di altissima qualità l'Italia è ancora sotto la media europea in tutti i settori (salvo che in matematica), ma a parità di fondi, i ricercatori negli Atenei italiani producono il doppio dei tedeschi e un terzo più dei francesi. Il top si conferma Padova, nei primi tre posti in 11 dei 16 settori esaminati, seguita da Milano, Bologna, Pisa, Firenze mentre gli Atenei del Sud migliorano ma, con rare eccezioni tra cui la Federico II di Napoli, restano confinati nella parte bassa della classifica. Per quanto potranno continuare a reggere — si chiede il presidente dell'Anvur Graziosi — in assenza di investimenti? Certo dopo anni di tagli non bastano i segnali dell'ultima finanziaria: 271 milioni in più per la ricerca e 3.000 euro all'anno per 15 mila ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

